

Ma resta la stretta sui fondi della sanità

Regioni, 1,3 miliardi per salvare i conti

— Tregua armata tra il governo e le Regioni che erano pronte allo scontro frontale. Il clima è cambiato dopo l'incontro a Palazzo Chigi con Renzi. Il presidente del Piemonte, Chiamparino, ha definito la riunione «positiva». In arrivo 1,3 miliardi per salvare i conti anche se rimane la stretta sui fondi della Sanità. I saldi della manovra restano immutati. L'ira dei governatori di centro-destra: è aria fritta, così si premiano le «cicale».

Barbera, Giovannini e Schianchi ALLE PAG. 4 E 5

1,3
miliardi
Le risorse che dovrebbero essere usate per varare il decreto che salva i conti delle Regioni

I numeri chiave

2,2
miliardi
Il taglio previsto per il 2016 era stato ereditato dalle manovre del passato. Una cifra coperta solo in parte dai fondi stanziati dalla Legge di Stabilità

111
miliardi
Il fondo per il tetto sanitario. I governatori si attendevano salisse a quota 113 miliardi, poi hanno chiesto che salisse a 112

1
miliardo
L'aumento del fondo rispetto allo scorso anno: ma 800 milioni saranno destinati ai nuovi Lea, i livelli essenziali di assistenza

Regioni, 1,3 miliardi per salvare i conti

Ma resta la stretta sui fondi alla sanità

Tregua armata col governo. Chiamparino: «Incontro ok ma mancano 900 milioni»
Domani il decreto per evitare il buco da 20 miliardi. Zaia: si premiano le cicale

ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Contrordine: i presidenti delle Regioni, che sulla sanità sembravano pronti ad aprire uno scontro frontale col governo, si sono placati immediatamente dopo il confronto a Palazzo Chigi con il premier Matteo Renzi. Lo stesso presidente del Piemonte (e presidente della Conferenza delle Regioni) Sergio Chiamparino ha espresso una «valutazione positiva» sull'incontro. «Per la tempestività - ha detto - e perché è stata stabilita un'intesa di percorso e di merito che ci può portare a condividere la legge di Stabilità», anche se, dice, mancano ancora 900 milioni.

Eppure Chiamparino - che ha confermato la sua volontà di dimettersi dalla presidenza della Conferenza delle Regioni - aveva usato toni quasi apocalittici pochi giorni or sono. Che cosa è successo per fargli cambia-

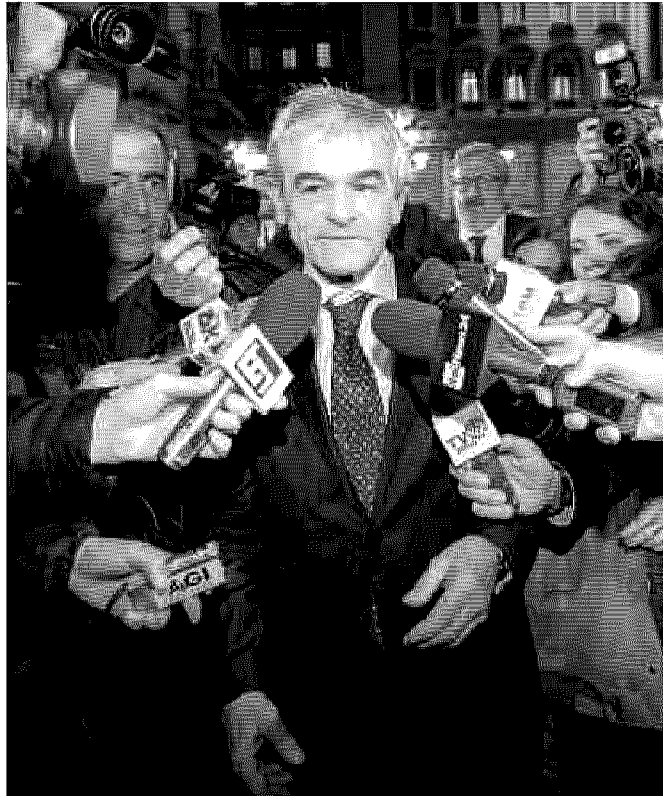
re idea? È successo che il governo ha usato un mix di pressione politica e (piccole) concessioni. In questi giorni il premier è riuscito infatti a isolare le posizioni più critiche, convincendo i governatori delle Regioni di osservanza Pd, dal toscano Enrico Rossi al pugliese Michele Emiliano. «Abbiamo due strade - avrebbe detto oggi a brutto muso il premier - o scegliamo il muro contro muro e la demagogia o giochiamo la carta della serietà, e noi ci siamo».

E poi il sottosegretario alla presidenza Claudio De Vincenti e il governo ha messo sul tavolo tre novità. Primo, ha spiegato lo stesso De Vincenti al termine dell'incontro, «nella legge di Stabilità abbiamo stanziato un miliardo e trecento milioni per compensare un taglio consolidato nelle manovre degli anni passati su funzioni non sanitarie». Dovrebbero (il condizionale è d'obbligo) essere le risorse

che il governo userà domani per varare un decreto legge «Salva Regioni». Ovvero, una soluzione tecnica per evitare il buco complessivo da 20 miliardi che si prospetta per le casse di quasi tutte le Regioni che hanno usato per altri scopi i fondi assegnati per pagare i creditori della pubblica amministrazione, «pizzicati» dalla Corte dei Conti. Secondo, si è chiarito che i 120 milioni necessari per i rinnovi contrattuali del personale della sanità non vanno sottratti dalle risorse del Fondo Sanità delle Regioni. Infine, c'è la promessa che nei prossimi mesi possano arrivare nuove risorse. Forse.

Resta il fatto - indiscutibile - che Matteo Renzi tiene il punto, e che i governatori fanno marcia indietro sulla legge di Stabilità, accontentandosi dei 111 miliardi stanziati. Soddisfatto Chiamparino, soddisfatta la ministro della Salute Beatrice Lo-

renzini. Arrabbiati invece sono i governatori di centrodestra, Roberto Maroni, Giovanni Toti e Luca Zaia. «È stata solo aria fritta, un incontro molto deludente. Le solite promesse ripetute. Non vengono aggiunti soldi alla sanità e per i costi standard si istituisce soltanto un tavolo di lavoro. Per parte mia c'è assoluta insoddisfazione e delusione», afferma il presidente della Lombardia, Roberto Maroni. Per Toti «resta una legge di Stabilità ampiamente insoddisfante: per gli anni futuri sono previsti tagli che pure i tecnici giudicano insostenibili». Il governatore del Veneto Luca Zaia accusa: «il cerimoniale prevede ogni anno una commissione per i costi standard. La verità è che questa è una piccola spending review mentre si premiano ancora una volta le cicale». Tutti e tre replicano alle parole di Renzi, quel «ci divertiremo»: «non c'è stato proprio nulla da divertirsi».



VINCENZO LIVIERI/L'APRESS

Verso l'addio Sergio Chiamparino ieri ha confermato che si dimetterà da presidente della Conferenza delle Regioni

